

la simulazione

Così il turismo può influire sulla mappa dei crimini

Nella tradizionale classifica della criminalità che il Sole 24 Ore pubblica ogni anno, e che rapporta le denunce alla popolazione residente, spesso risultano in cima province che, a fronte di poche centinaia di migliaia di residenti, accolgono ogni anno milioni di turisti. Turisti che, specialmente quando si parla di furti, sono il più delle volte le vittime designate e presentano denuncia in loco. Gonfiando, di fatto, i numeri.

Per questa edizione dell'Indice abbiamo provato a dare conto di questo fenomeno - una tra le tante possibili variabili - simulando una classifica "speciale" che rapporta le denunce alla somma tra la popolazione residente e presenze turistiche (fonte Istat). Con risultati che, prevedibilmente, spingono le aree più turistiche in fondo alla classifica e portano in alto, invece, piccole province come Pavia, Prato, Avellino, Caltanissetta.

La maglia nera, in questa versione "allargata" dell'Indice della criminalità 2020, è Pavia, provincia lombarda nota per alcuni siti turistici - la Certosa, uno su tutti - ma soprattutto per la sua antica università. Quasi un reato su due tra quelli registrati in provincia è un furto (44,6%), ma a preoccupare l'amministrazione c'è anche altro: «Pavia è una città sicura, ma il dato complessivo sulla provincia deve far riflettere. Soprattutto quello sull'incremento dello spaccio - spiega Mario Fabrizio Fracassi, primo cittadino da metà del 2019 -. Come sindaco, mi sento in obbligo di dire che il ruolo dei Comuni in materia di ordine pubblico è purtroppo limitato». E aggiunge: «Il nostro obiettivo è restituire ai cittadini e ai turisti un territorio ancora più accogliente».

Insiste sullo stesso concetto - quello del limitato margine d'azione dei Comuni sul piano della sicurezza - anche Andrea Gnassi, sindaco di Rimini dal 2011: «La nostra provincia ha una capienza a fisarmonica - dice Gnassi -. Ha circa 330mila abitanti e in estate arriva ad ospitare 18 milioni di turisti. Andrebbero studiati piani per la sicurezza che tengano conto di questa complessità per tutelare meglio anche i turisti. Purtroppo l'ordine pubblico non attiene al Comune di per sé, possiamo incidere poco».

La provincia romagnola è quasi sempre stata sul podio dell'Indice della criminalità (anche quest'anno è al terzo posto, si veda la pagina accanto): «Ci sono molte denunce, soprattutto relative a reati come il furto con destrezza, presentate da turisti. Si sentono accolti dal nostro territorio e non pensano che denunciare sia una perdita di tempo».

Una volta allargato il bacino della popolazione ai visitatori, in effetti, tutto cambia, e Rimini sveste i panni di capitale del crimine e indossa quelli di provincia virtuosa, tra le più sicure (102^a in classifica). Il numero di denunce registrate a Rimini e provincia, 19.994 nel 2019, è calato dell'8,3% rispetto al 2018. Merito anche di un inasprimento dei controlli: «Tra il 2017 e il 2019 abbiamo aumentato il numero delle telecamere di videosorveglianza sul territorio, passando da 48 a 156. Uno strumento preventivo che certo non fermerà tutti i crimini ma aiuta», conclude Gnassi.